

SCARPE ETERNE !!!

Chiarimenti dietro carta da visita all'unico produttore DOMENICO MAIELLO, Gradini S. Liborio alla Carità N. II, Napoli. Vendita Toledo angolo Corsea N. I

Col rinomato LUCIDO VITTORIA le scarpe verniciate colorate o semplici diventano lucidissime e morbide senza mai spaccarsi ed oscurarsi — Indispensabile quindi per selle, valigie mantici, finimenti di cuoio ecc.

VERMOUT

Speciale (per lo stomaco) gustoso, ricostituente, tonico, digestivo. Combatte pure potentemente il mal di mare, l'ubriachezza, la malaria ed ogni altro mal'essere della vita, specie le indisposizioni derivanti dalle adulterazioni dei cibi.

che questa cosa fu voluta dal barone Oreste Ricciardi.

2. Si doveva provvedere alla formazione dei fitti dal 4 maggio 1900. Ebbene, a questo servizio non si destina il personale di amministrazione, non quello di disponibilità che vi avea dritto per effetto della Legge sul raggruppamento, ma si nomina una commissione estranea composta dai signori Allocca Alberto, Rodolfo Massa e Attilio Tibaldi. Onde una maggiore spesa di lire 3176,10 che si sarebbe potuto evitare se vi si fosse adibito il personale ordinario o diminuire se vi si fosse adibito quello straordinario. Inutile dire che la Giunta Provinciale amministrativa si mostrò, come sempre, ligia ai voleri del gran Giannetto Cavasola rigettando un reclamo sporto dal signor Saverio Formisano, ragioniere della Opera Pia di S. M. di Costantinopoli in disponibilità, che offriva di prestare i suoi servizi per un centinaio di lire perchè il reclamo era stato presentato... in fede di tutela e non in fede contenziosa!

E, chiudendo, desidereremmo domandare qual che cosa al cav. Luigi d'Addosio, ch'è stato magna pars di queste deliberazioni. Noi già abbiamo fatto notare la sconvenienza della sua nomina a segretario capo a L. 3500 annue non solo perchè egli è due volte pensionato (quale impiegato della Prefettura e del Consiglio degli Ospizi) ma perchè la nomina gli fu conferita dal nipote, presidente del Governo dei Commissari, cav. Emilio d'Eufemia, ma non basta? E gli il cav. d'Addosio pensionato della Provincia quale ex impiegato del Consiglio degli Ospizi? E non debbono le Opere Pie pagare ogni anno una certa somma (ratizzo provinciale) alla Provincia per queste pensioni? Se sì, la posizione del d'Addosio ci sembra insostenibile perchè egli sarebbe nel contempo pensionato dalla Prefettura e pensionato e stipendiato dalle Opere Pie. Non è così? Dopo di che procureremo di continuare sempre ad occuparci delle Opere Pie.

Suor Orsola

Quanta dignità metta l'amministrazione pagliarresca nei suoi rapporti cogli inquilini, lo dica questa lettera spedita agli inquilini prima che scadesse il mensile di pigione:

Egregio Signore,

È interesse di quest'amministrazione che la S. V. favorisca domenica in amministrazione a versar la sua rata di pigione per i rilevanti pagamenti a farsi con urgenza. Sarà al certo compiacente di agevolare quest'amministrazione la quale non mancherà di tenerla presente in tutte le occasioni che potranno giovare.

E malgrado circolari così dignitose e sgrammaticate, maestre, impiegati e monache aspettano sempre qualche mese di stipendio. Non sappiamo se la Pagliara aspetti mai il suo stipendio di 3600 lire, vitto, alloggio, indennità di direzione e rappresentanze... insomma circa 6000 lire all'anno che la brava direttrice si pappa, non sappiamo se compresa la birra che va a barili a S. Orsola quando la Pagliara è malata di visceri.

Mentre poi l'amministrazione perseguita e carica di spese inquilini disgraziati, debitori di poche lire, si lasciano tranquilli e indisturbati conti, principi e marchesi debitori di cinque o sei annate di canoni e censi.

Se il Presidente della commissione d'inchiesta volesse saperne di belle, potrebbe interrogare fra gli altri l'attuale Sub-commissario Ferrara che fu col Capocelatro governatore di Suor Orsola. I due governatori non vollero subire i capricci e le imposizioni della Pagliara ed ebbero il castigo meritato. La gran dama, irritata perchè la sua beniamina soffriva per le opposizioni degli onesti governatori, esclamò un giorno: *Me la pagheranno quei due villani* e infatti, corse a Roma e l'amministrazione fu sciolta!

Dopo l'ultima visita che il defunto re fece a Suor Orsola, lasciò 10,000 lire per costruire un zscensore: ebbene, ci si assicura che le 10,000 lire gravino sul bilancio dell'istituto figurando come spese dall'amministrazione.

Di più, i proventi dell'ascensore, costituito per il solo comodo della Pagliara — le maestre, per usufruirne, debbono pagare! — non si sa dove vadano a finire.

Un giorno, comparve un articolo apologetico per la direttrice e per la sua protettrice su di un giornale: quanto fu pagato l'articolo e con quali danari potrebbero dirlo la Pagliara e la Galli, che conosce tutti i misteri dorosori di Suor Orsola.

A proposito: che sia per la preferenza concessa ad un altro giornalista nella commissione dell'articolo laudatorio profumatamente retribuito che la coppia Tartarin-Gibus è divenuta acerrima nemica della Pagliara, della Strongoli e dell'istituto?

La navigazione del golfo

La famosa compagnia Marzi seguita a far andare il servizio ad essa affidato in modo assolutamente indecente. Il passeggero, spesso, non trova una sedia per sedersi, i piroscafi, continuamente in movimento, non sono mai puliti e il passeggero è costretto a godersi il sudiciume di bordo più che il panorama; il personale di bordo, per economie, è ridotto ai minimi termini e la capitaneria chiude gli occhi e lascia correre.

Il personale, poi è trattato malissimo; basti dire che un cameriere è pagato appena con venticinque lire mensili e quanta buona volontà metta nell'adempiimento del proprio dovere è facile immaginarlo. Che dire poi del modo di procedere di certi impiegati? Domenica scorsa furono pagati tre biglietti per Capri, invece l'impiegato staccò i biglietti per Sorrento in modo che allo scendere i passeggeri ebbero osservazioni poco piacevoli dal personale di bordo e dovettero andare da Erode a Pilato per far comprendere che essi non avevano nessuna colpa in quel pasticcio casuale o voluto.

A FASCIO

Al Senato. — La penultima seduta del vandeano consiglio vitalizio è stata un'altra prova della inveterata e congenita tendenza reazionaria delle nostre classi dominanti. Il governo di Zanardelli, amante di serbarsi al potere, sondato il terreno ha commesso un atto di viltà. Il ministro Giolitti ha detto che il De Benedetti, colui che ordinò il fuoco a Berra, forse per desiderio di acquistare nome come Erostrato che incendiava il tempio di Delfo, non è responsabile dell'eccidio.

E il Ponza rincarando la dose ha detto questa frase infame: il tenente De Benedetti merita premio.

E tal sia di questo governo che osa ancora di fronte al paese, affermare il suo carattere liberale.

I nostri compagni del gruppo parlamentare socialista, ora che il governo si è formato la sua maggioranza nella Camera, assisteranno ad un « rapido mutamento di stile » del gabinetto. E va bene!

C'era forse qualcuno che si era creato delle illusioni?

Il diavolo si fa frate. — Un giornale napoletano del mattino recava un articolo in cui incoraggiava a perseverare nel movimento operaio per l'elevamento dei salarii. E conclude dicendo che dal movimento socialista — (quello di oggi, non di domani (?) badiamo) — nascerà un risveglio della economia nazionale. In effetti per far fronte agli elevati salarii, che saranno il naturale prodotto della organizzazione proletaria, l'istessa proprietà fondiaria sarà costretta ad introdurre un metodo razionale di coltura tecnica che accrescerà il fondo delle ricchezze nazionali. Sicché, tirando le somme, il movimento proletario — per ora — finisce col giovare alla borghesia e alle classi ricche. Queste sono opinioni che ci piacerebbe vedere discusse e svolte sui giornali seri della penisola.

Una nuova rubrica. — instaurata ora su tutti i giornali è quella che riguarda la organizzazione operaia o gli scioperi. Così i giornali, invece di occuparsi soltanto dell'alta e tortuosa politica dei gabinetti, dei parlamenti e delle vicissitudini diplomatiche debbono far largo posto alla cronaca di questa nuova politica operaia, che è appunto l'indice del rinnovamento sociale.

La solita polizia. — La « Borsa del Lavoro » parigina, tenne una riunione per udire i risultati della Conferenza per la Pace tenutasi a Londra. Per l'occasione si preparò una festa con palloncini rossi e con Fiori. Furono esposte alle balconate delle bandiere rosse. Ebbene la polizia intervenne perchè le bandiere rosse fossero tolte, gli operai opposero resistenza e ne nacque una mischia pericolosa e molto seria. Ma gli operai tennero testa alla polizia e non tolsero le bandiere.

Dove si vede che anche in regime repubblicano la libertà di inalberare la bandiera del lavoro e della libertà è un delitto. E dove si vede anche che la repubblica non è la forma politica che possa assicurare in modo integrale la libertà dei cittadini. Questa libertà la si avrà quando, col socialismo, lo Stato cesserà di esercitare le sue funzioni coercitive.

Nord e Sud proletarii

E' una rinascenza operaia. E' la primavera del movimento proletario operaio, che germina i fiori della nuova coscienza socialista. Dappertutto, nel settentrione d'Italia, la massa del proletariato fin qui divisa, sparsa, amorfa, si organizza, stringe le file, si serra compatta, sotto la bandiera della sua lotta emancipatrice, e muove con passo sicuro verso la nuova società della pace e dell'eguaglianza umana.

Nelle campagne, ove il ministro austriaco Schaffle aveva posto a guardia di difesa del socialismo i cervelli idioti e torpidi dei contadini, penetra con strano e nuovo bagliore la vampa rinnovatrice della solidarietà operaia. I contadini, che jeri furono isolati, discordi, *tailleables a merci* del padrone; ora acquistano coscienza dei loro diritti, raddrizzano la schiena, levano baldi la fronte e affermano la loro esistenza, la loro dignità fin'ora offesa e calpesta.

E' il nuovo mondo del lavoro che si afferma contro il mondo dell'ozio e del parassitismo: la forza del diritto che si leva contro il diritto della forza.

E nelle città e nei paesi sorgono gruppi di operai, affratellati dal patto di solidarietà: e i gruppi della regione si federano tra loro: e le regioni si confederano in una lega più generale. Così la città borghese è bloccata da tutti i lati dal nuovo e potente esercito lavoratore, che si accinge a espugnarla.

E che fa il nostro Mezzogiorno dinanzi a questo rigoglio di nuove energie rideste? Perché anche qui le masse agricole nella campagna e le operaje nelle città non imitano l'esempio dei fratelli del Settentrione? Perché il Sud non si scuote dall'accidia in cui è prostrato?

Noi non siamo così ignari delle cose nostre, come il *Mattino* che nell'articolo di fondo di giovedì nota con rammarico (oh! oh! sta a vedere che Tartarin ci diventi socialista: a longe...) che mentre nel Nord sboccia rigoglioso questo salutare movimento emancipatore nel Sud invece non si è avuto che... uno sciopero di farmacisti in un comunello abruzzese.

No, eroe della mala parola e merciajuolo della penna le cose del mezzogiorno non stanno a questo punto. Per parlare delle cose che vi si svolgono sotto il naso, di Napoli, non abbiamo che a ricordare l'omai fiorenti fascio di forze proletarie che si va costituendo nella Borsa del Lavoro. E istituti proletarii analoghi sorgono a Torre

Annunziata a Bari a Taranto, ecc. e leghe di miglioramento vanno sorgendo in tanti e tanti paesi di cui daremo l'elenco tra breve.

Purtuttavia è vero, che nel Mezzogiorno siamo ben lontani dallo spiegare quel vigore prodigioso di organizzazione che vanno spiegando i nostri compagni del settentrione: e noi lanciamo l'appello il voto nostro fervidissimo che anche qui si inizi, si intensifichi, si prosegua con lena la propaganda economica dall'organizzazione lavoratrice. Solo quando il proletariato italiano, si sarà effettivamente costituito in classe autonoma e organizzata, la politica reazionaria dei governi dovrà inesorabilmente cessare. Solo allora sarà impossibile ai Pelloux, ai Crispi e ai (perchè no...? ai Zanardelli) ritornare al potere con un programma di reazione. Al lavoro dunque, o compagni del sud d'Italia: al lavoro!

Cronaca

Commissione d'inchiesta e Consiglio provinciale

L'associazione a delinquere di S. Maria la Nova è ancora nel pieno esercizio delle sue funzioni ed il danaro pubblico è ancora affidato agli onesti amministratori che abbiamo accusato a più riprese di reati da codice penale.

Pare che la Commissione d'inchiesta, che è già al termine del suo lavoro sul Comune, si sia decisa finalmente ad estendere le sue indagini su quel nobile consesso e si assicura anche che alla prima visita di un Commissario, quei signori, colpiti nella loro dignità si dimetteranno.

Noi non vogliamo credere che la Commissione si presti a questo giochetto che costringerebbe allo scioglimento semplicemente perchè ci son le dimissioni. Il nostro Consiglio Provinciale deve essere sciolto per ragioni altamente morali prima che si inizi l'inchiesta ed in seguito a relazione che dica come quella gente è cacciata via perchè accusata di gravissimi reati.

E non si deve ricadere nello stesso errore che fu così nefasto all'epoca dello scioglimento del Consiglio Comunale: non si deve lasciar tempo di frugar di notte negli uffici e far sparire tutti i documenti accusatori.

Rapido e deciso deve venire il provvedimento e si metta mano ai sigilli che assicureranno molte cose; primo di tutti un sicuro lavoro al procuratore del re che dovrà dopo pochi giorni spicciare numerosi mandati di cattura.

Noi ripetiamo: quel che già abbiamo detto parecchie volte: questo ritardo nell'estirpare quanto di più putrido avvelena Napoli meraviglia i galantuomini. Si aspetta forse che di notte venga tea la corda nel largo S. Maria la Nova come ai beati tempi di Padre Rocco?

Abbiamo già dovuto dichiarare che la Commissione d'inchiesta (accolta in principio perchè solo in un Comitato parlamentare potevamo aver fiducia) era riuscita a far svanire tutti i nostri dubbi e che la sua azione energica poteva riscuotere il plauso di tutti quelli che non avevano a temere delle sue indagini, ed i fatti ci hanno dato ragione.

Senza ipotecare il nostro giudizio sull'intera opera della Commissione, giudizio che ci riserviamo più ampio, completo e senza preconcetti quando sarà conosciuta la relazione, possiamo infatti fin d'ora affermare che approviamo, e con tutti i galantuomini, gli ultimi suoi atti.

La verifica dei conti della Società dei Tramways in rapporto al Comune e le indagini sulla corruzione esercitata sui nostri consiglieri comunali può condurre a provvedimenti gravissimi non solo di ordine morale ma anche finanziari per il nostro Comune. Nel comizio di S. Lorenzo, che segnò il primo passo della rinascenza di Napoli noi socialisti affermammo che i contratti scandalosi che sono la rovina finanziaria del nostro Comune potevano essere sciolti se la corruzione all'epoca della stipulazione fosse provata. Noi ci auguriamo che l'inchiesta accerti la corruzione perchè faremo noi il resto.

Le indagini dello scandaloso concorso degli impiegati municipali, i severi provvedimenti scolastici e l'annullamento della graduatoria delle maestre elementari sono atti che goveranno a ristabilire un netto criterio di giustizia.

Ed i nostri lettori che conoscono la lunga, insistente nostra campagna contro la famosa graduatoria che era frutto dell'ingrigo e della corruzione più sfacciatata comprenderanno come debba essere viva la nostra approvazione a questo ultimo provvedimento.

E per questo che ci sorprende il fatto che i Monaco, i Pietravalle, i Turchi e compagnia bella non debbano subire la stessa sorte degli altri accusati. Se un alto senso di giustizia ha costretto ad emettere provvedimenti che ledono gli interessi di tante famiglie, non comprendiamo perchè si debba un sol minuto titubare quando si tratta di liberar Napoli da un'accolta di faccendieri.

Ma forse ci son delle ragioni di opportunità politica che consigliano tale linea di condotta. Con un prefetto come il nostro, infatti, che al suo attivo ha la faccenda dell'Immobiliare c'è da aspettarsi tutto. E però possibile che le condiscendenze dell'abile tenitore di banco, debbono ostacolare un provvedimento di alta moralità ed i raggi vividi della sua spilla di brillanti accendere i severi inquisitori?

A certi professori

Durante il periodo degli esami spesso e volentieri è successo questo: che qualche esaminatore ha riprovato l'allievo sperando di carpirgli una lezione privata per la ripetizione. E spesso e volentieri è successo che l'allievo, riprovato, ha

dovuto subire la larvata imposizione e... coscienza dell'esaminando.

Or a noi — a parte che non ricordiamo quale articolo di quale regolamento o legge scolastica inibisce in modo affatto categorico tal procedimento — la cosa sembra così indegna che non crediamo sussista alcuna distinzione fra chi così si comporta e l'esaminando che vende in precedenza il suo voto. E poichè siamo avvertiti che qualche arremaggio in questo senso si va verificando, noi non esiteremo, se mai appureremo qualche cosa, a rendere di pubblica ragione i nomi di questi professori porci.

Tanto perchè si sappia.

Ospedali riuniti

Tittoni dell'Immobiliare può essere contento due de' governatori dell'Incurabili hanno dato le dimissioni, nauseati dai metodi amministrativi degli Antonucci e dei De Marinis. E le dimissioni de' due governatori dimostrano che il malgoverno nell'Incurabili voluto dal Tittoni che rinominò Antonucci presidente del Consiglio d'amministrazione quando sapeva quante porcherie la coppia de' baroni aveva commesse — seguita allegramente e il Prefetto dell'Immobiliare, protettore di tutto il putridume napoletano, lascia correre, contentissimo di non averla data vinta ai sovversivi.

Scuola modello

Riceviamo e pubblichiamo: Signori redattori, Vi preghiamo di pubblicare quanto segue: Per il fausto evento se ne son fatti di tutti i colori.

L'Associazione degli Scienziati, Letterati ed artisti (scuola di Commercio), non ha fatto come tutte le altre scuole, concedendo pochi giorni di vacanze; ma il presidente di essa, l'ha chiusa il 2 giugno, per riapirla al nuovo anno scolastico (2° novembre) con grande svantaggio degli studenti iscritti.

Domandiamo: è questo il modo di festeggiare i fausti eventi? Con infiniti ringraziamenti.

GIUSEPPE BUONO — LUCIO BIAVASCO — NICOLÒ FIORE

Sottoscrizione per la lotta elettorale amministrativa

Secondo ed ultimo versamento della scheda n. 80 affidata a P. Postiglione:

Gaetano Faillace	0.50	Crisenelli Luigi	1.00	
Francesco Caruso	0.70	S. Navarra	0.50	
Pietro Turi	0.25	Matteo Schiavone	0.50	
Gioacchino De Biase	1.00	Vincenzo Galassi	0.50	
N. N. 0.10	A. Mussini	0.30	Camillo Vitale	0.40
Vincenzo Robilotto	0.20	De Bellis Giovanni	0.20	
A. Del Sordo	0.10	De' Guerra	0.10	
Martino	0.20	N. N. 0.10	Colangeli	0.20
Raffaele Giannelli	1.00			

Scheda n. 54 affidata a Calvino Giovanni:

Giovanni Cacace	1.00	N. N. 1.00	N. N. 0.50	
Giuseppe Annunziata	0.50	Angelo Cacace	0.50	
Genaro Ottiero	1.00	Antonio Gagliotti	0.50	
Pasquale Caiazza	1.00	N. N. 0.50	N. N. 0.30	
Peluso Francesco	0.30	Gaetano Borriello	0.50	
Raffaele Delle Donne	0.30	Enrico Mazzaro	1.00	
Francesco Carbone	0.10	Clemente Caccavale	0.50	
Gaetano Testa	0.50	N. N. 1.00	Romualdo Solano	0.50
Carola Pasquale	1.00	Daide Fiorito	0.25	
Vincenzo Davicino	0.40	N. N. 0.40	N. N. 0.30	13,85
Giuseppe Barone Pisano, Medica (Siracusa)				0,50
G. A. Caprani, Londra				12,00
Totale L. 83,80				

Riformiamo il Senato!

Dice il *Secolo*: Il Senato è diventato il rifugio della reazione politica? Oh, ma quando mai questo consesso vitalizio fu qualche cosa di diverso? Questo istituto parlamentare è un'aperta violazione dei principii della sovranità nazionale. Posto che il duplice grado di discussione delle proposte di legge conferisca davvero ad assicurare la bontà e la giusta valutazione, non è questo un motivo per togliere al Consesso legislativo di secondo grado il carattere di eleggibilità.

Ora i senatori vengono invece nominati per regio decreto fra gli uomini che entrano in alcune speciali categorie: principalissima fra esse, quella del *censo*. Ma questo sistema toglie ogni carattere di rispondenza e di consenso tra il Senato e la volontà nazionale: quel consenso che è in parte tra la Camera bassa e il paese, e che potrà diventare intero con il suffragio universale.

Che cosa accade? Che il Senato diviene il serbatoio di tutti i pregiudizii, di tutte le idee retrive e invecchiate; appunto perchè l'opera legislativa del senatore, non dipende, come quella del deputato, dal controllo elettorale.

Ora di questi giorni, la stampa radicale e democratica, e alcuni giornali liberali per l'occasione, vanno invocando una sollecita riforma del Senato, che in recenti occasioni ha dato una prova novella della sua natura intimamente reazionaria nel suo attacco a fondo contro la politica quasi-liberale del presente ministero.

Se l'agitazione si dovesse iniziare noi non esiteremo ad unirvi le nostre forze. È un principio del nostro programma minimo di dare al Senato la base elettiva.

E quantunque ci pare che un'agitazione su questa piattaforma si dovrebbe necessariamente spuntare contro l'ostinata resistenza del potere politico attuale, purtuttavia essa verrebbe a dimostrare — quasi a non farcene dimenticare — che i problemi della libertà attendono la loro soluzione ben altro che da un mutamento di ministri.